

IL TESTAMENTO DEL VASCELLO FANTASMA

commedia tragico-esoterica

di

Giancarlo Guerreri

TRAMA

Siamo verso la metà dell'800, quattro personaggi si trovano sopra un vascello che ha subito gravi danni dovuti ad una tempesta. Il Capitano, un uomo schivo e piuttosto arrogante, è oggetto di interesse da parte di Samantha, una bella donna che vorrebbe sedurlo. Tanferna, una vecchia e sudicia cuoca di bordo, e Donato, il mozzo, sono personaggi minori che rappresentano le più basse pulsioni dell'uomo e gravitano intorno ai protagonisti.

Il Vascello diviene la metafora del corpo umano suddiviso in una zona esterna luminosa il Paradiso ed una interna paragonabile all'Inferno: il ponte della nave avvicina alla Luce e permette di vedere l'orizzonte e l'infinito del cielo. Sotto nella cambusa e nei locali cucina domina il buio dell'inferno con le fiamme del focolare e delle candele.

Cimopolea, una figlia di Poseidone, è apparentemente la causa delle loro disgrazie poiché può creare le tempeste, in realtà è solo uno strumento della Legge del Karma e obbedisce anch'essa ad Ananke, la dea che rappresenta la Necessità. Cimopolea se vuole può essere vista solo da un personaggio alla volta, propone una lettura dei tarocchi e spiega il loro significato. I personaggi sembrano essere indifferenti e non si curano di ciò che viene loro raccontato.

Nella commedia si elaborano i rapporti tra le varie parti della Coscienza, senza trovare un solido equilibrio. Non emergono aspetti particolarmente positivi, solo Samantha, l'eterno femminile, risulta legata a degli archetipi di un certo valore simbolico, quali la Bellezza, l'Armonia, la Femminilità.

Cimopolea avverte tutti che sta per scatenare una terribile tempesta, è giunta l'ora di fare i bilanci di una vita.

I vari personaggi si esprimono ed emerge l'idea che tranne Samantha nessuno di loro abbia speso bene la propria vita e che intendano seppellire il loro ricordo nell'oblio.

Dopo varie vicissitudini compare il testamento del Vascello che descrive con grande distacco il misterioso rapporto tra il corpo e le componenti della propria mente.

Un finale espresso in versi da Cimopolea conclude il Lavoro con un gesto plateale.

Personaggi

Il Capitano: vecchio lupo di mare rappresenta il Super Io del Vascello.

Donato: giovane marinaio senza esperienza, rappresenta la forza della sessualità e dell'arroganza (Lussuria, Ira)

Samantha: bella donna leggiadra rappresenta la parte della femminilità

Tanferna: vecchia massaia brontolona e intrigante, rappresenta gli istinti dei piaceri della tavola e della pigrizia (Gola, Accidia)

Cimopolea (*Onda Flottante*): Ninfa seducente, figlia di Poseidone e della tempesta. Intrigante e manipolatrice rappresenta il Karma del Vascello.

SCENA 1

Sul ponte della imbarcazione si è appena risolta una tempesta che ha semidistrutto il veliero.

Cimopolea: Sono Cimopolea, la ninfa delle tempeste, mio padre Poseidone mi ha cacciata dal suo palazzo in fondo al mare, dice che gli creavo troppi problemi, io. Figuriamoci Per qualche innocuo scherzetto... Allora ho deciso di divertirmi con i vascelli dei marinai... degli umani, per intenderci. Sapete, qualche volta il mare appare piatto e calmo come una tavola di cristallo, poi di colpo inizia a crescere il vento e il cielo diviene nero come carbone: sono io che mi annoio, allora soffio sull'acqua e tingo il cielo di nero poi gonfio le nubi di pioggia e il mare inizia a muoversi con grande violenza. Il fatto è che mio marito Briareo mi annoia da morire. Ha cinquanta teste e cento braccia, quando mangia non si lava mai i denti e potete immaginare che fiatella... poi quando siamo nell'intimità con quelle cento braccia non mi lascia tranquilla un solo istante; inoltre passa tutta la mattina in bagno solo per tagliarsi le unghie, già perché lui di unghie da tagliare ne ha 500...

Ora mi assento perché non voglio che mi veda il Capitano... questo succederà più avanti... *(esce ridendo forte)*

Il Capitano: *Scruta l'orizzonte con il binocolo.*

Dobbiamo mantenere questa rotta, mozzo correggi a dritta di 12 gradi!

Sembrerebbe tutto calmo ora.

Il mozzo corre da tutte le parti agitandosi in modo confuso poi si dirige verso il timone e apporta delle correzioni alla rotta.

Donato: Donne sulle navi come serpenti sotto le pietre! Dannate donne solo danni, come diceva Aristide Voerzio, il servo di Isacco il Cieco! Già! Il grande Isacco il Cieco, quello sì che non le poteva vedere... le donne! *(sogghigna tra se e se)*

Samantha: La bufera mi ha tutta spettinata e dovrei poter andare dal parrucchiere, ma in questo postaccio infame... non se ne parla nemmeno, figuriamoci poi la manicure o l'estetista per le rughe da salino.

Inoltre con questi due tizi che sono rimasti... sai che divertimento fare le fighette ... sicuramente Donato è un bel trogolo, il Capitano... forse se fosse meno scorbutico...

(Samantha si guarda dentro uno specchietto e si massaggia il viso) A parte che di rughe non ne ho proprio e se anche ne avessi una sarebbe già morta di tristezza per la solitudine... qui mi sembra che la femminilità non sia tanto di

casa. In ogni caso inizio ad avvertire un certo languorino... la tempesta ha disturbato un po' lo stomaco, ma ora con la quiete che è seguita, una crema di asparagi vellutata al palato non sarebbe male...

SCENA 2

Luci deboli e incerte.

Cucina nella stiva ambiente cupo e fumoso. Tanferna sta cucinando e borbottando ad alta voce

Tanferna. Boia d'una miseria e adesso cosa preparo che sta tempestassa l'ha rovinat tut! C'è solo quel Donato che l'è più un dannato che altro a mangiar, gli altri son farfalline sui fiori... (*muove le dita per imitare le farfalle*).

Entra Samantha.

Samantha: Se non ci fossi tu che borbotti sempre sai che noia qui a bordo! Ma cosa hai preparato per pranzo, visto che l'unico piacere concesso è quello della tua cucina raffinata...

Tanferna: Ho fatto quello che ho potuto, con quello che avevo e più che altro con quello che non avevo, sai che festa visto che sta tempestassa l'ha rovinat tut! Comunque c'erano ancora delle scatolette di tonno, della marmellata di albicocche, dei tamarindi, delle noci e del salame ... così ho aggiunto qualche spezia e ho fatto quello che ho potuto...

Samantha: sei davvero brava, io con quelle cose lì non avrei proprio pensato a nulla di buono. Al limite avrei proposto le albicocche sulla pasta col tonno... ma sento un profumino che mi...

Entra il Capitano.

Capitano: E' ora di pranzo ma nessuno si è degnato di chiamarmi! Cos'è un ammutinamento? Non vi basta la tragedia della tempesta? Volete anche farmi morire di fame?

Samantha: ma no mio Capitano, la Tanferna ha preparato dei magnifici manicaretti con quel poco che è rimasto, e poi avete degli occhi così belli che non sarà certo un cattivo pensiero a rattristarvi, noi siamo qui per soddisfare i vostri desideri, nel modo più elegante e raffinato...

Capitano: Sarei già contento di nutrirmi decentemente, Tanferna cosa c'è di pronto?

Tanferna: Sedetevi Capitano che vi porto subito qualcosa di particolare... anche se sta tempestassa l'ha rovinat tut!

Tanferna arriva con un piatto pieno di cibarie e sorride soddisfatta.

Tanferna: Ho preparato per voi e per la Signora, io e Donato mangeremo dopo, magari quello che avanza...

Vi servo della pasta con una omelette di albicocche e poi un pasticcio di salame, noci e tonno, per aggiustare la bocca.

Samantha: Mio Capitano vi è tornato il bel sorriso di sempre, ne sono felice. Ma ora, ditemi, dove siamo diretti con la nave?

Il Capitano mangia e non la degna d'uno sguardo.

Samantha: Capitano voi siete un uomo affascinante e i vostri silenzi sono più espliciti di una dichiarazione d'amore. Anzi i vostri silenzi dicono quello che le parole non potrebbero fare, essendo solo parole: vedete con il silenzio è possibile dialogare, immaginare un desiderio, una volontà voluttuosa, una situazione proibita, un profumo intimo, un sorriso tra i nostri..... potremmo forse dire..... sensi ...?

Capitano: Tanferna ma dovevate proprio aggiungere le noci? Mi sembra che si prendano a calci con il tonno e non capisco perché dobbiamo farli litigare proprio noi!

Tanferna alza le spalle e muove le mani in senso di stizza, mentre Samantha è sempre più civetta e confidenziale.

Tanferna: a l'è sta tempestassa c'ha l'ha rovinat tut!

Samantha: Capitano quando parlate la vostra voce sembra musica soave nata da uno "*strumento*" magico che invita alla più calda intimità.

Capitano: *(sbatte la mano sul tavolo)*

Ma sono le noci con il tonno che vi fanno dire queste corbellerie o la tempesta vi ha intronata fino alle budella? Io, per vostra sfortuna, non faccio parte di quella categoria di uomini che si lasciano coinvolgere in storie di vario tipo. Già mia moglie, la Sig.ra Penelope, l'ho sposata tanti anni fa perché pativa il mal di mare e amava solo la montagna inoltre era in grado di stare tanto tempo da sola, infatti mi aspetta fiduciosa e umile a Chiomonte, dove abbiamo la casa del matrimonio. Se avessi voluto avercela nei piedi l'avrei sposata più marinaia e portata con me, ovvio!

Quindi mangi tranquilla la sua pasta e mi lasci pensare ai problemi che dovremo affrontare, visto che siamo tutti vivi per puro miracolo...

Samantha: Proprio tutti tutti, magari no! Visto che sulla nave ci saranno state almeno 45 persone, comunque va bene così! La lascio mangiare da solo e grazie per la compagnia.

Samantha si alza stizzita ed esce dalla cambusa, Il Capitano non la degna d'uno sguardo e sembra soddisfatto di quello che ha nel piatto.

Capitano: Tanferna mettiti una mano sulla tua coscienza di cuoca e preparami qualcosa di veramente sorprendente!

Tanferna gli porta un piatto appena creato e lo posa sul tavolo con un sorriso disarmante.

Tanferna: Capitano non ci crederete ma con quelle quattro cose che mi sono rimaste dopo sta tempesta c'ha l'ha rovinat tut, riuscirò a sorprendervi: allora ho immerso i tamarindi nell'acqua calda, poi gli ho sciolti nel burro fuso con un cucchiaino di marmellata di albicocche, ho aggiunto il rosso d'uovo e ho impanato il tutto negli avanzi di grissini integrali di Nonno Nanni! Fritti sono una squisitezza, li assaggi e mi dica, che poi se non le fanno male ne assaggio uno anch'io.

SCENA 3

Siamo in coperta, Samantha spaventata incontra una donna che sembra emersa dal nulla.

Samantha: E voi chi diav... ma chi siete?

Cimopolea: Non spaventarti bella giovinetta, io sono colei che sa, mi chiamo Cimopolea, nome importante e austero come le mie virtù nascoste, ma neanche troppo. Abito le profondità del mare, sono figlia dei flutti e della tempesta, sorella dei marosi e cugina delle correnti che scorrono sotto la superficie, nelle profondità degli abissi. Ti conosco da sempre, vi conosco tutti da sempre.

Cimopolea accarezza i capelli di Samantha e le sussurra qualcosa nelle orecchie. Samantha ride e piange nello stesso momento, quindi le due si abbracciano come se avessero stretto un patto.

Samantha: E tu come fai a sapere che mi interessa il Capitano? Se non lo conosci nemmeno?

Cimopolea: Dimentichi chi sono? Io non ho bisogno di conoscere le persone, mi basta vedere il loro riflesso negli altri e poi so leggere le carte e predico il futuro meglio di chiunque altro... e sappi anche che nessuno può vedermi tranne le persone con cui scelgo di parlare...

Samantha sembra rinata e felice di questa novità.

Samantha: E le leggeresti anche a me? Ora? Subito subito?

Cimopolea toglie dalla tasca un mazzo di Tarocchi e lo pone sul tavolo. Nel frattempo arriva Donato, che vede la scena e si siede senza chiedere il permesso.

Samantha: Ti ho forse detto di sederti con noi? Non vedi che stiamo facendo una cosa personale? Perché non vai dalla Tanferna che ti dà qualcosa da mangiare? Ecco bravo vai che dobbiamo parlare da sole, tra donne.

Donato: Ma te sei matta Samantha, ma con chi stai parlando che sei da sola? Mamma mia sta tempesta che ha ridotto male tutti!

Donato si alza offeso e va via.

Cimopolea: Disponi sette carte tre sopra, tre sotto e una al centro, dopo che hai mescolato il mazzo. Caspita! Sembrano quasi scelte apposta, è incredibile!

Samantha: Sono buone carte? Portano la fortuna?

Cimopolea: Sono quello che sono e quello che devono essere.

Ora ti dico: vedi le carte di sotto? Rappresentano il tuo passato. Tu sei una donna che ha la forza del Sole e con un passato di profonda introspezione che potrebbe portarti a realizzare il tuo mondo di sogni. In mezzo ci sei tu al presente, e sei il giocoliere che possiede tutti gli strumenti per riuscire nella vita, anche se non lo sa ancora. In alto il tuo futuro con una grande saggezza contenuta in un libro ancora chiuso.

Si abbassano lievemente le luci e Cimopolea scompare dalla scena.

Samantha: Non ho capito molto ma sembrano buone, forse la sfiga è andata via e troveremo la rotta giusta per tornare a casa. Ma tutta sta conoscenza della saggezza che sarà mai? Stiamo a vedere... e poi più saggia finirò anche per piacere al Capitano?

Già il Capitano è forte e coltivato ma mi tratta come una deficiente e poi non mi sembra neanche tanto interessato a me... o magari finge solo per recitare il ruolo di *Denim*, il Capitano che non deve chiedere (...) mai!

Compare Donato il mozzo.

Donato: Avete fatto un solitario? E avete vinto qualcosa? Che peccato che non vi piacciono i giovani marinai non sapete quello che perdete! Ma le carte non ve lo dicono che io sarei un buon bocconcino?

Samantha: L'unica cosa che ho vinto è che tu, in quel giro di carte, non c'eri proprio. Se sei riuscito a sfamarti dalla Tanferna puoi considerarti fortunato, visto che il cibo inizierà molto presto a scarseggiare.

Donato: Potresti aiutarmi a pescare qualche pesciolino con il tonno in scatola, così poi dividiamo, oppure ti lascio tutto il pescato e ti prendi anche un altro bel pesciolino... in cambio... *(ride sguaiatamente)*

Compare il Capitano tutto trafelato.

Capitano: *(Rivolto a Donato)*

Pezzo di somaro, vuoi muoverti e andare al timone! Non ti basta averci portato fuori rotta una volta?!? Sei un incapace come tutti i marinai di terra ferma, avresti dovuto continuare a fare il contadino a Calamandrana invece di imbarcarti con me, già proprio con me!!!

Donato si precipita verso il timone e non dice più una parola.

Capitano: Questo se lo lasciavo morire in mare era meglio, è così cretino che neppure i pesci l'hanno voluto!

E voi Samantha vi trovate bene a parlare con il mozzo? Mi sembrate in confidenza, voi due!

Samantha: Ma Capitano è solo un giovane che si sente solo e cerca qualche scusa buona per parlare con una donna. Lui almeno mi parla e non si limita a raccontarmi di sua moglie Penelope...

Capitano: Cosa c'entra il mozzo è mica sposato è troppo scemo per meritarsi una donna come Penelope...

Samantha: Ma vostra moglie nell'intimità la chiamate Pené, come vezzeggiativo?

Capitano: no ho provato a chiamarla Lope ma visto che non rispondeva ora non la chiamo più, peggio per lei!

Il mare sembra essersi calmato, ho perso quasi tutto l'equipaggio tranne il mozzo la cuoca e voi, chissà cosa avrete mai in comune da essere stati risparmiati dal destino: un cretino, una poveraccia e una mezza ..., sai che bella compagnia, potremmo giocare a rubamazzetto o poco più!

Vedete Samantha voi non siete così male, e non ce l'ho con voi, solo che non condivido la vostra libertà, la vostra sfacciataggine e la vostra civetteria. Voi siete l'esatto opposto di Penelope, siete giovane, sciocchina, immagino poco

devota alla Madonna e piena di peccati mortali che pesano sulla schiena. O mi sbaglio? Dite voi!

Samantha: Vero Capitano, non credo di somigliare tanto a vostra moglie, sono solo forse un po' diversa. E' forse una colpa se mi affascina la bellezza, l'eleganza e l'armonia? Comunque avete proprio ragione non somiglio neppure alla Madonna, magari a Venere... *(si accarezza i capelli guardando in alto compiaciuta)*. Non ho mai nascosto l'interesse per gli uomini, ma voi siete un tipo davvero speciale, sembrate più ricco di pensieri, di potere, di forza. Siete quello che una donna vorrebbe al proprio fianco, sapete di giovanotti ne ho conosciuti tanti, anche molto meglio di quel cretino di Donato, ma erano esseri insignificanti vicino a voi, insulsi perditempo da salotto o soprammobili da camera da letto...

Voi avete una voce così potente e sonora, quando urlate gli ordini al mozzo esprimete un'energia straordinaria che si diffonde su tutto il mare, come il tuono di un temporale, con una potenza inaudita...

(Donato si è seduto e cerca di timonare)

Capitano: Mozzo della malora state in piedi! Non si comanda il timone da seduti! Se solo ce ne fosse rimasto un altro ti farei frustare trenta volte, così impareresti la disciplina lavativo!

Samantha: Come siete seducente e maschio! Mio Capitano!

Samantha si allontana e Ricompare Cimopolea che si avvicina al Capitano

Cimopolea: Strana la vita vero Capitano? Vi fanno comandare un bellissimo vascello e voi gli fate attraversare un uragano che vi sbatte contro gli scogli, poi non contento riprendete il mare andando dritto verso il centro della bufera perdendo quasi tutto l'equipaggio e il carico. Non vi sentite in colpa nemmeno un po'? Forse non avete poi tutte le colpe voi, di quello che è accaduto! Ora cosa pensate di fare, la barca è ingovernabile, siete senza provviste e l'equipaggio non è certo in grado di condurla da nessuna parte... cosa farete?

Capitano: E voi chi siete? Da dove spuntate? Cosa ci fate qui a bordo? Vi ha portata un'onda direttamente dagli abissi?

Cimopolea: Qualcosa del genere! Ora ditemi Capitano quando scrutate l'orizzonte cosa cercate di preciso?

Capitano: Non mi avete ancora detto come siete arrivata qui! Allora?

Cimopolea: Avete detto bene voi vengo dagli abissi, sono una Creatura del mare, sicuramente più di quanto lo siate voi!

Capitano: Da dove venite ha ben poca importanza, solo che qui c'è poco da mangiare e divideremo quello che c'è. Ora vi rispondo. Chi decide di comandare una nave usa il viaggio come pretesto per compiere un proprio cammino. Possiamo governare una Barca, un Veliero o un Galeone, non ha importanza. Il tragitto che disegniamo sulla carta è solo una metafora del nostro percorso di vita, noi ci proponiamo di giungere da qualche parte, nel frattempo succedono dei fatti che modificano le nostre previsioni e che ci costringono a *"cambiare rotta"*, nel vero senso della parola.

Cimopolea: Questa devastante tempesta ha sconvolto il vostro viaggio e ha definitivamente interrotto quello di molte persone, vi sentite responsabile della loro morte?

Capitano: Perché dovrei? Non ho il potere sugli elementi e i modesti mezzi di cui dispongo non mi hanno permesso di evitare il peggio. Dovrei sentirmi responsabile anche degli eventi naturali, dei quali non ho controllo? O forse dovrei sentirmi in colpa per essere ancora vivo... neanche fosse un onore morire disperso tra i flutti.

Cimopolea: Voi avete visto nascere questo Vascello, l'avete varato e guidato per decine d'anni, come un'Anima guida il corpo dalla nascita alla vecchiaia. Volete sapere come andrà a finire e quando andrete incontro alla morte?

Capitano: Neppure voi potete saperlo, siete solo una strega che vuole incantarmi con le sue fandonie.

Cimopolea: Voi sapete che cosa sono le Divinazioni con i Tarocchi?

Capitano: Cosa centrano i Tarocchi? Quella è roba da ciarlatani! ...Infatti voi siete una povera ciarlatana... dimenticavo!

Cimopolea: Facciamo solo una piccola prova. *(prende il mazzo da una tasca)*

Vi propongo di scegliere 7 carte e di disporle nell'ordine che vi dirò, forse potremmo scoprire i segreti della vostra Anima...

Il Capitano perplesso dispone le carte in questo ordine:

Cimopolea: Mio caro Capitano siete partito molto bene con una grande forza sugli elementi della natura che avete governato con grande senso di Giustizia, ma il vostro Karma è basato sulla distruzione, o meglio sul cambiamento devastante: Voi siete la Torre, la devastazione! Seguiranno morti e giudizi finali, poi tutto tornerà nella norma, secondo le immutabili leggi sacre del destino. Le carte sono solo quello che sono e quello che devono essere

Capitano: I vostri aruspici sono molto severi, chi siete voi per sentenziare e per decidere del mio futuro? Ma voi davvero pensate che queste stupide carte che mi avete fatto girare dicano veramente qualcosa? *(a voce alta)*

Il Capitano con un gesto della mano getta in terra le carte e Cimopolea scompare dalla scena. Si spengono le luci.

Si riaccendono le luci, Cambusa. Samantha è seduta al tavolo con Tanferna.

Samantha: Certo che qui sotto sembra di essere all'Inferno, tu non vedi mai la luce del giorno?

Tanferna: Vedo già la luce dei fornelli e del fuoco sotto il pentolone dei fagioli, qui si sta meglio che fuori e se c'è la tempesta si sente meno che sopra.

Samantha: Però guarda che sembra proprio l'Inferno, ma tu non hai paura di stare tutto il giorno qui sotto, dove mangi, lavori, dormi e fai anche tutto il resto sempre qui al buio senza luce, proprio come deve essere un buio di quelli veri?

Tanferna: Guarda che per quello che c'è da vedere di fuori... e poi un anno e quattro mesi fa, che era un venerdì, sono salita sul ponte di sopra dopo almeno un altro anno che non lo facevo e sai cosa ho visto? La Luna, sì perché a forza di stare sotto avevo perso il senso del tempo e sono salita di notte... si vede che non era proprio destino... ed era anche una Luna piena che credevo fosse il Sole. Allora mi son detta ma se sto Sole è così freddo che ci sta a fare la gente di sopra? E sono scesa senza più salire, io!

Samantha: Già povera Tanferna, forse chi conosce solo l'Inferno, tutto sommato, poi non crede neppure che possa esistere il Paradiso...

Tanferna: E poi guarda che qui sotto non si sta così male. Chi vuole mangiare viene giù, chi vuole dormire o fare le sozzure con qualcuno anche, in questo lurido posto c'è spazio per ogni genere di piacere, i segreti che conosce l'Inferno sono veri segreti, in Paradiso, di sopra, si lavora solo e ci si annoia molto di più.

Samantha: Ma secondo te io al Capitano piaccio almeno un pochino?

Tanferna: Conosco il Capitano da trent'anni e se devo proprio dire non sembra così indifferente alle fanciulline... tu non sei proprio una bambina ma se conoscessi la moglie...

Samantha: E com'è la Penelope? Brutta, vecchia e grassa?

Tanferna: Credi che essere brutte, vecchie e grasse sia un punto di debolezza? Femmina ingenua! Non sai che quello che conta è l'esperienza?

(ride sguaiatamente) No, la Penelope è prima di tutto una donna, almeno in senso animale. Consideriamo che l'ho vista circa trent'anni fa quando ha accompagnato il Capitano per il suo viaggio augurale sulla Ben-Hur, il nostro Brigantino a tre alberi, benissimo io ero già sul vascello e l'ho vista da una certa distanza, sembrava una donna, non proprio elegantissima, non molto alta e senza cappello. Però aveva le scarpe bianche, un cappottino di pelo verde smeraldo, con guantini rossi e un fazzoletto che agitava come una bandiera per salutare il Capitano.

Samantha: Un look molto patriottico! E poi non l'hai più vista?

Tanferna: Io no ma credo che l'abbia vista poco anche lui, circa dodici anni dopo quando è andato a terra per fare manutenzione. Poi vi è risalito e non è più sceso.

Samantha: Allora non hanno sicuramente dei figli!

Tanferna: Non credo, a meno che si possano fare per posta... Però la Penelope, è donna e anche se ha fatto credere al Capitano di essere bigotta... credo che le sue soddisfazioni se le sia prese anche lei.....!

Samantha: Quindi secondo te il Capitano si è bevuto molte babbionate sulla moglie che crede una mezza santa, inoltre non ti risulta così indifferente al gentil sesso!

Tanferna: Può darsi ma a me sinceramente... quello che ti posso dire, confidenza per confidenza, al Capitano, piacciono le donne che usano il profumo al cetriolo, anche diluito. Lui i cetrioli non li mangia perché gli rinvengono tutto il giorno, ma il loro odore sembra eccitarlo come un caprone... e ne tiene sempre un bocchettino pieno sotto il letto... immagino io perché!

Entra Donato tutto trafelato.

Donato: Ma quello lì di sopra è un bel rompib... *(rivolto a Samantha)* Ah, scusate non vi avevo vista.

Tanferna e Samantha si ritirano.

Donato si siede al tavolo, raccoglie un pezzo di pane e lo sgranocchia sguaiatamente parlando tra se e se con la bocca piena senza farsi comprendere.

Entra Cimopolea.

Cimopolea: Mio giovane amico, vedo che affogate nel cibo i vostri dolori, le vostre frustrazioni, le vostre umiliazioni? Vita grama quella del mozzo!

Donato: E tu chi sei e che ti frega di me?

Cimopolea: Mio giovane amico, la tua volgarità offende solamente te stesso, i tuoi modi tribali esprimono ciò che la tua immaturità animica fa emergere, la tua trivialità sembra la punta di un iceberg fatto di sterco di facocero, poi se vuoi ti spiego meglio, così capisci anche tu!

Donato la guarda allibito con la bocca aperta e rimane muto. Cimopolea estrae dalla tasca un sottile mazzo di carte.

Cimopolea: Vedi mio giovane amico queste otto carte sono ciò che rimane di un mazzo di Tarocchi, estrai prima una carta singola e mettila da parte, quindi disponi le altre secondo l'ordine che ora ti indico...

(Cimopolea spiega e Donato dispone le carte sul tavolo. La prima carta che Donato estrae è IL MATTO. Quindi dispone le altre sul tavolo. Cimopolea prende la lama del Matto e la mostra con gesto enfatico)

Il Matto! Ma pensa, l'unica carta che avresti dovuto tenere, l'unica vera possibilità per riscattare la tua vita inutile e oziosa... e tu la vai a sprecare...

Donato: Allora ma sono buone o no? Ho vinto vero?

Cimopolea: Sì un bel posto in prima fila per l'Inferno! Scherzo, ora ti dico cosa vogliono dire: tu sei l'appeso, il giovane che in questa vita accetta il sacrificio, nel tuo passato c'è stata anche un poco di saggezza, ma una Luna ostile ti ha allontanato dalla Luce del Sole e non sono bastate le tue primitive capacità a permetterti di compiere le giuste scelte. Ora paghi per i tuoi errori passati, in futuro forse ti unirai alle forze malvagie, utilizzerai i demoni dei piani astrali e conoscerai la vera disperazione, quella che ti distruggerà anche l'Anima.

Donato: Ma allora non è che sono poi tanto buone?!?

Cimopolea: Sono quello che sono e quello che devono essere.

SCENA 4

Siamo sul ponte del vascello, il Capitano scruta l'orizzonte.

Capitano: La luce del Sole mi impedisce di scorgere la linea all'orizzonte. Il paesaggio sembra cambiato. Ho un grave presentimento, sicuramente quella cialtrona di una maga potrebbe avermi condizionato ma ho imparato ad ascoltare le mie sensazioni e vedo incombere l'immagine della Morte.

Compare Samantha.

Samantha: Capitano vi osservo da qualche istante, sembrate preoccupato!

Capitano: Cosa ve lo fa pensare? Forse perché all'orizzonte non compare nulla? O forse perché non avendo più neanche la bussola non sappiamo assolutamente in che direzione muoverci? Inoltre le vele sono rovinare, le provviste scarseggiano e lo scafo è mal ridotto anche se per ora non rischia di farci affondare, sebbene qualche falla lo abbia offeso. Inoltre, come se non bastasse, sta per terminare il mio profumo al cetriolo.

Per sua fortuna quel cretino di Donato è rimasto da solo e non posso neppure frustarlo personalmente, altrimenti non saprei chi mettere al timone.

Samantha: Voi, Capitano, sembrate in grado di risolvere qualsiasi situazione, date grande speranza a tutti e siete ancora un bell'uomo.

Capitano: Vi ringrazio per la vostra fiducia ma temo che sia mal riposta. Stiamo andando incontro ad una catastrofe, solamente un miracolo potrebbe salvarci. La nostra nave è come il corpo di un grande organismo e noi siamo i molteplici aspetti della sua Mente. Un corpo vecchio e malato, un corpo alla deriva comandato da una testa (*si tocca la testa*) confusa e arrugginita come le sue viti e i suoi bulloni. Mentre il vostro corpo è ancora giovane e bello, siete attraente e seduttiva, almeno così vorreste apparire, sempre alla ricerca di conferme e di risposte che vi facciano sentire ancora una femmina viva e affascinante.

Mi chiedo se meritate davvero la fine che probabilmente faremo, noi tutti!

Samantha: Voi mi lusingate! Allora non vi sono così indifferente! Se mi trovate giovane e bella vuol dire che un poco vi piaccio e che non pensate solo alla Signora Penelope, della quale siete sicuramente innamorato anche se qualcuno... no cioè niente, volevo dire che visto che non la vedete molto spesso mi pare strano che siate così innamorato, però è solo un mio pensiero... naturalmente.

Ma se come dite voi la nave è come il corpo umano... io cosa sarei di questo corpo? Magari la poppa? (*risatina ebete di Samantha che si tocca il seno*)

Capitano: Vi potrà sembrare forse strano ma voi dovrete far parte della mente, non del corpo della nave... quindi potreste, al limite, essere la parte più femminile della Psiche, visto che la Tanferna non potrebbe che rappresentare gli stimoli dei desideri alimentari.

Samantha : Molto generoso, e Donato che ruolo avrebbe?

Capitano: Mi sembra ovvio, a lui toccherebbe la parte delle pulsioni del basso ventre, del sesso per intenderci! E' giovane, pieno di energia che dissiperà sicuramente da solo, almeno credo, e sufficientemente cretino da non meritarsi altre incombenze. A voi piace Donato?

Samantha: Nemmeno da morto! È giovane, ma sporco e maleodorante, credo anche sudicetto la sotto dove dovrebbe Si insomma avete capito no? E poi è proprio stupido e arrogante... ah! Se non ci foste voi che lo prendete a pedate tutto il santo giorno...

Capitano: Già non basta certo la forza della sua gioventù, l'esuberanza di ormoni fuori controllo la tracotanza di chi non è consapevole. Questo aspetto della Mente del Vascello è difficile da controllare perché possiede molta energia. Mentre con Tanferna potrebbe bastare una dieta ferrea e con voi un pizzico di tolleranza che sappia accettare l'esuberante femminilità, che poi, tutto considerato, non è neanche così disdicevole.

Il Vascello vive di vita propria, ha il viso della polena rivolto verso il cielo e con le sue vele si aggrappa ai refoli di vento per farsi trasportare verso l'orizzonte. Mentre il suo stomaco, i suoi reni e il suo intestino elaborano il nostro cibo e le nostre inevitabili scorie. Oramai è un vecchio individuo malato e malconco, ma da giovane sapeva ben correre per le strade del mare...

Tanferna corre sul ponte urlando parole incomprensibili. (iaghr sutz caziat, spurghet, pantrol, filmencur...)

Capitano: Ma che ti prende vecchia scema sei impazzita? Cosa fai qui torna nel tuo regno di pentole e coperchi, SPARISCI!

Tanferna: Kazzariol Capitano è succes na roba dela fine del mund... Me son acorta che l'è finì il Cetriolo, nel senso che quel deficiente di Donato la ha mangiato tut in insalada! E siamo anche senza pan di mangè!

Compare Donato con aria inconsapevole e la bocca piena, che guarda Samantha cercando di toccarle il sedere.

Capitano: Sei proprio un maledetto idiota! Ora se scopro che ne è avanzato anche uno solo di Cetriolo sai dove te lo ficco vero?

Donato cerca di scappare e di nascondersi alla vista del Capitano.

Samantha: Capitano scusatelo, è solo un povero cretino, lui non sa e quel poco che capisce lo comprende a modo suo, e poi è anche lui una parte della Mente di questo Vascello e non possiamo ucciderlo come si meriterebbe.

Capitano: Comunque una punizione bisogna dargliela! Lo leghiamo intorno all'albero di maestra e lo riempiamo di legnate fino a notte, quindi gli tagliamo la testa, quella bella testolina di C.... che si ritrova, e gettiamo in mare il suo corpicino, o quello che resta... anzi potremmo andare vicino a qualche *grotta* sul mare e gettare i suoi "Corpi Cavernosi..." Che sarebbe sicuramente meglio... *(Il Capitano sorride strofinandosi le mani)*

Samantha: Ma no! Mio Capitano, penso che sia così stupido solo per mancanza di affetto, forse sua mamma non gli ha voluto bene abbastanza. Forse se lo avesse tenuto tra le braccia e lo avesse accarezzato fin da piccolo sarebbe certamente cresciuto meglio... *(fa il gesto di accarezzare un fungo, poi sorride imbarazzata perché si rende conto di quello che ha appena detto)*

Capitano: Certo! Sarebbe sicuramente CRESCIUTO, con le carezze!!! E ci mancava anche quello!

Tanferna: Capitano mi andria di sotto perché tutta questa luce mi da fastidio e cerco di capir se se possa rimediare ai danni di sto testa di scriteriato. E poi si respira un'aria che non ci sono abituata, e mi sembra di puzza...

SCENA 5

Sul palco c'è solo Cimopolea con in mano le carte dei Tarocchi. (spot)

Cimopolea: E pensare che qualcuno sosterrà che tutta questa storia sia solo una metafora. Un'invenzione che prevede un modo per descrivere il rapporto tra l'Anima e il corpo: dove un Vascello si comporta da essere vivente e un gruppo di persone da elemento psichico. Un corpo ormai vecchio e logoro, semidistrutto dagli eventi di una vita travagliata che viene orientata da una coscienza collettiva guidata da un Super-Io. Qualcuno potrebbe forse supporre che si tratti di una mente suddivisa in singolarità psicologiche, ognuna messa in relazione con qualche aspetto istintuale, animalesco, forse riferito a frammenti di una personalità multipla... chissà quante altre affascinanti spiegazioni... già come se tutto fosse così semplice!

Altri direbbero: bella la metafora del Paradiso e dell'Inferno applicati al Vascello, con un Fuori luminoso e quasi divino e un sotto puzzolente e infernale... proprio una bella idea, bravi tutti!

E a nessuno verrà in mente di chiedersi cosa ci faccia io con questo insulso mazzo di carte in mano?

Tutto sembra sempre così banale e facilmente spiegabile, tutto sembra sempre così chiaro solo perché riusciamo ad inserirlo nei paradigmi della nostra Mente. Io Cimopolea appartengo a una Dimensione divina, dove agiscono altre Leggi e altre Regole. Il Tarocco è l'alfabeto degli dei, l'essenza del loro sapere, la vera lingua che io posso parlare.

E che non venga in mente a nessuno di contraddirmi!

SCENA 6

Samantha e il Capitano sono rivolti verso il pubblico come fossero appoggiati al parapetto del vascello.

Samantha: Capitano sapremo mai dove saremo diretti? Troveremo mai le nostre case, i nostri cari?

Capitano: Quello che sappiamo è che manca poco alla fine, senza provviste, senza acqua, senza una rotta da seguire potremmo solo trascinare le nostre povere esistenze lungo gli imperscrutabili sentieri disegnati dalle onde, abbandonandoci al volere degli dei o chi per essi!

Samantha: Donato è rimasto legato sotto il sole per tutto il giorno e sembra morto!

Capitano: sai che perdita!

Samantha: Tanferna si è rintanata di sotto come un topo alla ricerca di qualche briciola di pane, forse lei crede ancora in un miracolo.

Capitano: Io vedo solo la fine sempre più vicina e voi mi chiedete se ci siano speranze? L'unica speranza è che finisca tutto in fretta, che finisca presto per tutti.

Il Capitano slega Donato che sembra svegliarsi e riprendersi in modo sorprendente.

Donato: Sette vite come i gatti e vi fotto come ratti! Ah, Ah, Ah... Siete proprio disperato mio caro Capitano se pensate che sia meglio vedermi morto, secondo me siete solo invidioso perché sono libero come un uccellino mentre voi e la vostra Penelope... *(scappa inseguito brevemente dal Capitano)* E poi magari se tornaste indietro con la fantasia, di certo non con la memoria ... qualche ricordino piacevole potreste forse tirarlo fuori... dalla testa, naturalmente.

Samantha: Capitano, visto che le cose sono messe così male... potremmo almeno passare qualche oretta serena? Non trovate? In fondo per stare a guardare come statue l'orizzonte... potremmo farci dei bei massaggi e scoprire qualche zona interessante... non credete?

Capitano: Pensavo che essendo finiti i Cetrioli, per colpa di quel cretino di Donato, potrei provare con i Tamarindi... magari funzionano...

Samantha si mette a piangere e il Capitano le si avvicina con tenerezza.

Capitano: Vedete Samantha forse posso sembrarvi indifferente alle vostre premure, ma anni di solitudine mi hanno sicuramente reso poco affabile con le donne. Pensate che in tutto questo tempo non ho mai avuto delle vere occasioni, sì! Forse qualche distrazione ma non siamo mai andati oltre qualche bacio... poi incontro voi che mi stuzzicate come un Formichiere ... cerco solo di non perdere il controllo della situazione... mi capite vero?

Donato: Se posso dire la mia, e se non posso la dico lo stesso: Capitano la Samantha non vi fa bene! Nel senso che prima eravate scorbutico, nervoso, burbero e anche piuttosto sgangherato, ora avete anche un'aria da cane bastonato, che per essere che siete un Capitano... non vi giova di sicuro!

Capitano: Vedi Donato, oltre ad essere un lurido individuo, inutile come una piscina nell'ascensore, ti meriteresti di essere tagliato a fette come il cetriolo che hai rubato. Tu sei il lato osceno della nostra Anima, l'aspetto che ho sempre detestato, sei sporco, sei appiccicoso, sei libidinoso sei viscido e lubrico. Pensi sempre e solo al sesso e ti trastulli tutto il giorno come un facocero nel fango della Savana. Le donne ti schivano perché avvertono il fetore del tuo corpo, e sai di che fetore sto parlando. Parli sempre e solo di minchiate e la tua testa è veramente uguale a quella del tuo pisello... Se io potessi te la taglierei via con immensa soddisfazione e credo che farei felici anche gli altri.

Donato: Forse Capitano siete solo invidioso del fatto che ho avuto molte donne e che voi invece... con la Penelope... sai che divertimento... (*Scappa fuori scena*)

Samantha: Povero il mio Capitano, avete passato la vita in castità e ora, alla soglia della vecchiaia... vi rendete conto del tempo perso e quel cretino di Donato sembra ricordarvelo continuamente.

Capitano: La mia educazione mi ha costretto a rimanere puro e casto, quando da bambino andavo a fare la pipi non potevo toccarmi il pisellino perché era peccato...

Samantha: E vi facevate aiutare da qualcuno?

Capitano: Ma No! Usavo i guanti di mia madre, ma senza indulgere, naturalmente...

Samantha: E quando siete stato la prima volta con una donna?

Capitano: Naturalmente quando ho sposato la Penelope! Anche se poi non mi è sembrato che fosse molto vergine, e non credo sia stato bello per nessuno dei due, sicuramente per lei no, visto che dopo un po' che eravamo lì vicino e

ci grattavamo la schiena lei si è messa a dipingersi di rosso le unghie. Senza contare che il rosso non le stava neanche tanto bene...

Samantha: Ma non avevate le pulsioni?

Capitano: Sì ma non potevo mica misurarle lì con la Penelope nel letto del matrimonio?

SCENA 7

Si abbassano le luci.

Siamo nella cambusa con Donato e Tanferna che parlano bevendo seduti ad un tavolino

Donato: Ma sto Capitano è già un bel mistero, le donne non ci interessano. Mangiare mangia poco ed è simpatico come una gastrite. Se fossi io al suo posto a quella Samantha le farei fare i giri come una trottola sul letto. Ma voi che lo conoscete da tanto tempo è sempre stato così?

Tanferna: Adesso è meglio, una volta se vedeva una donna la faceva scendere di sotto perché secondo lui le donne sono roba infernale e devono stare all'inferno. Poi le faceva lavare i pavimenti tutto il giorno e alla sera quando stramazavano come capre lui era contento.

Compare Cimopolea e i due si paralizzano dalla paura. Cimopolea cammina avanti e indietro.

Cimopolea: Mi vedete entrambi vero? Bene ora cercate anche di capire qualcosa di più di come gira il mondo. Voi due siete i bassi istinti del Vascello, ignoranti e volgari come scimmie; cercate di vegetare rubando cibo e poltendo appena possibile, siete sporchi come la coscienza di Giuda e servite solo a soddisfare qualche basso istinto. Non so perché siete stati risparmiati dalla tempesta, avreste potuto tranquillamente sparire nel fondo del mare che nessuno vi avrebbe fatto caso. Ora per vostra fortuna io vi darò un'informazione che potrebbe esservi utile, se saprete sfruttarla a dovere.

Cimopolea mescola le carte e ne fa scegliere due a testa, ridendo istericamente.

Cimopolea: La Torre e il Diavolo per Tanferna benissimo e la Morte e il Giudizio per te Donato... Belle carte! Siete proprio messi bene! Se pensiamo che state all'inferno non potevate scegliere carte migliori! Sapete cosa significa questa vostra scelta? Significa che tutto il mondo vi crollerà addosso, che sarete precipitati nei liquami infernali, che morirete con sofferenza e che sarete giudicati e condannati per sempre!

Tanferna: Bestia ma te sei fuori? Ma se già ci stiamo all'inferno dove vuoi che andiamo?

Cimopolea: Ricordatevi che al peggio non c'è limite! In questa situazione di assoluta emergenza voi diventerete i veri schiavi del Capitano che vi trasformerà in bestie da soma. Tu Tanferna dovrai lavorare tutto il giorno all'inferno senza capire più se sia giorno o notte e non dovrai fermarti mai recuperando sempre meno cose da mangiare e facendo diventare incazzati neri tutti quanti. Mentre tu, povero Donato, sei talmente inutile che servirai solo a farti sbeffeggiare e riempire di legnate alla prima che fai!

Vedete il vascello si comporta come un essere vivente, governato da una mente forte e decisa, il Capitano. Voi siete gli istinti più bassi i desideri legati alla gola e alla lussuria, siete compressi in questa situazione dolorosa perché il vostro Capitano cerca di controllarvi e di costringervi a non manifestare quello che siete. Ma forse non sapete che il Capitano vi odia perché vi teme, sa che ciò che rappresentate è ciò che egli stesso desidera, e maschera la propria debolezza dimostrandosi arrogante e violento.

Tanferna: ...E la signora di sopra cosa rappresenterebbe? ...La bella addormentata in crociera premio?

Donato: ...No! Te lo dico io cosa rappresenta... una bella puttanona che cerca di intortarsi il Capitano per vivere nel modo migliore! Ecco cosa rappresenta!

Cimopolea: Se siete finiti così in basso è proprio perché siete due viscide creature, tu sei un povero libidinoso che vive di autoerotismo, non potendosi sfogare come vorrebbe, e tu una vecchia sudicia unta come i tuoi intingoli che pensa solo a mangiare le schifezze che cucina!

La Signora di sopra, come la chiamate, vale molto più di voi due, lei è l'aspetto femminile del Vascello, il lato più dolce del suo carattere, seduttivo e accogliente. Il Capitano non ha ancora ben compreso la purezza dei suoi intenti, ma presto capitolerà e sarà finalmente felice!

Donato: Già Felice come Gimondi! .. Quello lì conosce la vita come io l'intimità di Kim Basinger! E' stato fatto Capitano solo perché sua moglie Penelope conosceva qualcuno... sicuro che è così!

Tanferna: Bravo Donato! E' talmente vero che lo sanno tutti tranne lui, la santarella pur di tenerlo lontano gli ha fatto fare carriera... la santarella! Senza i suoi "appoggi" sarebbe ancora Aspirante Guardiamarina ... e invece...

Sfuma la luce, poi si riaccende molto più vivace, siamo sul ponte con il Capitano e Samantha.

Capitano: Ormai non vediamo neppure la lingua di terra che abbiamo lasciato alle nostre spalle, siamo prigionieri del mare, la linea dell'orizzonte appare senza interruzione, il vento sta salendo nuovamente e non siamo più in grado di resistere ad un'altra tempesta.

Samantha: Capitano lasciatemi stare vicino a voi, così stretta non ho più paura. Mi sembra che ci stiamo rassegnando ad una fine inesorabile, il vascello è vecchio e malato: senza cure e senza riposo ci porterà con lui negli abissi?

Capitano: Il vascello sta morendo e noi siamo legati senza alcuna possibilità di fuga alla sua sorte. Abbiamo le ore contate e non ci resta che pregare e comprendere che vita abbiamo vissuto.

Samantha: Vedete mio Capitano, in questa situazione estrema credo di aver compreso che anche nella fine vi sia una sorta di eleganza, una sorta di fascino e di bellezza. Non credo che quelli di sotto possano comprendere la situazione e vivere questi ultimi momenti con la necessaria serenità; credo che se conoscessero la verità questo li porterebbe solo alla completa disperazione, potendo condividere con noi unicamente quella. La morte che presto si vestirà da tempesta trascinerà tutti negli abissi e le acque si calmeranno solo dopo aver compiuto i loro ultimo gesto, dopo averci dato la giusta sepoltura.

Io vedo la fine di tutto, il Fato che si compie con lucida determinazione, condannando a morte una vecchia carcassa di legno che porta entro di sé i vizi più spregevoli. Ma porta anche la lucida intelligenza e il senso della bellezza e questi doni non potranno morire con lei.

Capitano quello che provo per lei è grande rispetto e ammirazione, l'Amore poi è solo la logica conseguenza. Noi forse avremmo potuto salvarci ma avremmo tradito il vascello e ciò che rappresenta. L'Anima si separa dal corpo solo dopo la morte per assurgere a nuova vita e un vero Capitano non abbandona mai la propria nave.

Capitano: Vorrei incontrare nuovamente quella signora degli abissi, prima della fine e chiederle alcune cose.

Compare Cimopolea.

Cimopolea: Cari i nostri naufraghi, mi fa uno strano effetto sapere che vi trovate sulla sponda sbagliata del lago, o meglio del mare (*ride*). Che effetto fa saper di morire a breve? Il mare sta salendo a vista d'occhio e questa vecchia carcassa di legno non reggerà a lungo. Ho creato la tempesta per comprendere questo sentimento di paura attraverso i vostri occhi. Mio padre Poseidone mi ha cacciata di casa perché avevo, diceva lui, un istinto distruttore. Figuriamoci! Gli ho fatto crollare solo due camere del suo palazzo reale, è vero che per un

curioso *"effetto domino"* anche le altre milleottocentonove stanze si sono accartocciate una dopo l'altra, ma mica per colpa mia... e poi, solo per questo, mi ha vietato di stargli vicino e mi ha confinata in una sorta di *"terra di nessuno"* fatta di ruderi crollati sul fondo... si vede proprio che a Poseidone mancava il senso dell'umorismo!

Capitano: Ma ditemi signora chi siete realmente?

Cimopolea: Realmente è la parola giusta poiché possiedo una Mente Reale, una mente nata nel regno degli abissi dove tutto sembra immerso nel silenzio oltre che nelle acque, ove piovono dall'alto i corpi di coloro che muoiono e che noi custodiamo rispettosamente. Sono la vera regina degli abissi e le mie figlie Oiolica ed Etna hanno preso da me, almeno i Carattere, non certo la bellezza.

Il fondo del mare è gelido e buio, ma solo per gli umani che sono privi della propria luce. Noi divinità ci vediamo benissimo e posso assicurarvi che per noi è un ambiente molto ospitale.

Capitano: Avete quindi causato voi tutto questo disastro, ma per quale motivo?

Cimopolea: Per rispondere alla divinità Ananke, la dominatrice della Necessità. Quello che succede accade solo per necessità, mai per caso. Ogni dio e ogni demone agiscono, loro malgrado, esaudendo unicamente questa Legge ultradivina. Nessuno sfugge alla Necessità, nessuno sfugge ad Ananke. Voi siete condannati come tutti quanti gli uomini a morire, e con voi quello che rappresentate senza alcuno sconto, senza alcuna agevolazione. Pensate ai miliardi di esseri che sono morti durante la nascita e lo sviluppo dell'umanità... pensate a quelli che hanno lasciato un ricordo per i posteri e a tutti gli altri che sono solo finiti ad ingrassare la terra. Voi da che parte state? Tra mille anni saranno ancora pronunciati i vostri nomi? O sarete solo ombre sciolte nel futuro di tempi?

Capitano: E' così importante essere ricordati per secoli o millenni? E se fossimo ricordati per le nostre azioni cattive? Forse sarebbe meglio essere sciolti nel nulla, come dite voi...

Cimopolea: Fate voi io vi voglio dare una possibilità, a tutti, proprio a tutti. Vi faccio scegliere se essere ricordati per sempre o dimenticati per l'eternità, ora convocheremo anche gli altri due del piano infernale, come lo chiamate voi, e sentiremo anche il loro parere.

Si presentano Tanferna e Donato, spaesati e intontiti. Infastiditi dalla troppa luce.

Tanferna: Ci avete chiamati? Ma è giorno qui! E sento anche il Sole, sembra un Paradiso.

Donato: Ma se hai sempre detto che stavi meglio sotto! E poi se siamo due creature infernali cosa ci facciamo qui sopra?

Cimopolea: Effettivamente siete due aspetti infernali di questo strano essere ligneo che sto per affondare, ma vorrei saper da voi tutti se sareste d'accordo a essere ricordati per l'eternità, io potrei farlo ma lascio decidere a voi.

Donato: E sarebbe che stiamo per affondare? E crepare come topi?

Cimopolea: Esatto! Ti interessa essere ricordato o preferisci scomparire nell'oblio?

Donato: Per cosa dovrei essere ricordato? Per le mie imprese erotiche con le femmine che ha ospitato il Vascello? Per quelle notti nei lupanari della stiva, dove solo topi e scarafaggi potevano applaudirmi? O per i miei fallimenti con la bella Samantha che non mi ha neppure degnato di uno sguardo?

E dove sarei ricordato? Nelle osterie dove gli ubriachi raccontano le loro storie sempre uguali? O nei postriboli dove lavorano e diffondono le malattie le donne di mestiere? Forse mi conviene essere dimenticato, già credo proprio che sia meglio così!

Tanferna: Io per mio conto penso solo che sta tempestassa ch'ha l'ha rovinat tut facevano meglio a non farcela venire e poi mi frega niente di essere ricordata. Già mi penserà dall'inferno, quello di fuoco vero, il mio Baciccia morto con la diabete a soli 26 anni! Quello sì che gli piacevo e che mi voleva, ma le mie torte di panna e zucchero l'hanno affossato senza preavviso!

Cimopolea: Quindi nemmeno tu, Tanferna, vorresti essere ricordata?

Tanferna: No! Che poi sicuro che mi criticherebbero solo per dire che sono sporca come la coscienza di Giuda e che cucino come la Borigena che una volta abbiamo fatto salire sul Vascello e che voleva cuocere i vermi del cane! No meglio essere dimenticati per sempre!

Samantha: Se proprio devo dire la verità un po' mi piacerebbe essere dimenticata per sempre. Non ho figli o mariti che possano ricordarmi, quindi dovrei aver fatto qualcosa di speciale per passare alla Storia. Ho amato molto ma non credo che possa bastare, oltretutto gli uomini che mi interessavano erano indifferenti a me e quindi nemmeno loro mi ricorderanno. E poi famosa per cosa? Per qualche allegra scopatina? Però, ripeto, mi piacerebbe proprio essere dimenticata da tutti, ma non so per cosa dovrebbero ricordarmi per sempre.

Capitano: Io sarò ricordato comunque, almeno come quel Capitano che è affondato col suo Vascello! Altre grandi imprese non le ho proprio compiute. Neppure io ho figli e la Penelope si sarà concessa ai Proci di montagna dimenticandosi anche del mio volto.

Però una cosa buona, veramente buona l'ho fatta: non ho strappato la testa a Donato tutte le volte che avrei voluto! E vi assicuro che sono state tante. Però non credo che si possa diventare famosi solo per questo.

Cimopolea: Quindi il bilancio finale delle vostre vite è piuttosto deludente, direi fallimentare. Il Vascello vi ha ospitati per anni senza riuscire a trasformare nessuno di voi in un essere umano degno di fama, nessuno di voi sa di aver fatto qualcosa di buono che valesse la pena di essere ricordato. Nulla di importante, di sublime di divino, nulla di nulla. E allora, mi chiedo, cosa avete vissuto a fare? Avete mangiato, bevuto, dormito, evacuato, copulato come animali, e come animali che vanno al macello ora voi andrete in fondo al mare ad ingrassare i pesci che poi vi evacueranno per trasformarvi in concime per le alghe.

Ma non avete neppure preso coscienza di voi stessi? Nemmeno per un attimo? Nemmeno per un momento avete pensato di essere nati per fare qualcosa di grandioso? Mai???

Una vita intera di crescita, di sofferenza, qualche gioia, molti affanni..tutto per nulla, tutto solo per aver ingrassato il terreno con le vostre feci???

Ma almeno ora siete contenti o realizzati? Tra poco tempo voi morirete tutti, quando avrò alzato la mia mano si scateneranno le forze del vento e del mare e la tempesta si scatenerà su di voi... e voi cosa farete, o penserete, o direte? Se non farete, penserete o direte nulla allora avreste fatto meglio a non nascere neppure, almeno avreste risparmiato ai vostri genitori un po' di fatica!

Capitano: Forse nessuno di noi sarà ricordato per qualcosa d'importante, in fondo noi tutti, compresi quelli che già sono affogati nei marosi, sarà degno di veder inciso il proprio nome su qualche pubblica piazza o nelle pagine di qualche libro, tuttavia il Vascello non dovrebbe essere dimenticato del tutto, Il Vascello è il vero artefice della nostra storia, senza di lui nessuno avrebbe potuto neppure vivere o agire in qualche maniera.

Donato: Sì! Per una volta sono d'accordo anche io col Capitano, quello che è successo nella stiva rimarrà nascosto per sempre, a nessuno dovrà interessare quali porchezze si sono svolte nel suo ventre tra i vizi e le lussurie della notte.

Tanferna: E bravo il Donato, che sta volta non ha l'ha detto na scemenza! Cosa ci frega alla gente di sapere cosa si è mangiato, quanto si è dormito e

robi simili? La gente che vuole sapere ci frega solo di dove siamo andati e cosa sono serviti i viaggi...

Samantha: Io vorrei che il nostro vecchio Vascello fosse ricordato per la grandezza delle proprie imprese, per l'eleganza delle sue vele, per quel senso di libertà che rappresenta, per la bellezza dei suoi legni, per i profumi delle sue essenze. Il nostro Vascello è parte di noi e noi siamo parte di lui.

Capitano: In fondo l'unica ragione per cui siamo stati tutti insieme per tutto questo tempo è proprio la presenza del veliero, il nostro amatissimo Ben Hur, qui ci siamo presi le misure, ci siamo scontrati, abbiamo verificato gli equilibri dei nostri ruoli e forse siamo anche cresciuti, chi più chi meno.

Di fronte alla inevitabilità della morte non abbiamo neppure più bisogno di litigare, forse questo momento sarà il più importante delle nostre vite.

Cimopolea: Un quadretto davvero commovente, tutti che si vogliono bene, tutti che diventano buoni, tutti che sembrano amici... ma cos'è che vi ha fatto cambiare idea così in fretta la paura della Morte o la certezza di essere dimenticati per sempre, e con voi qualunque cosa vi riguardi?

Ora estrarrò l'unica carta del mazzo che avete scartato, nessuno di voi l'ha presa perché il Fato, che diventa Necessità, ha così deciso. *(Cimopolea estrae IL MATTO con grande enfasi)*

IL MATTO! La Lama del Tarocco che non conosce regole, poiché le regole le inventa da sé!

Questa carta la donerò al Vascello, come un elogio alla Follia, come un riconoscimento alla genialità di coloro che non hanno più nulla da perdere e che per questo sono davvero liberi di decidere!

Follia? Libertà? Grandezza? Eternità? Consapevolezza?... Queste doti sono presenti in ognuno di voi, ma nessuno potrebbe mai accorgersene, poiché ne possedete quantità minime, irrilevanti, dosi quasi omeopatiche. Ognuno di voi quattro è una sorta di vaso Canopo di egiziana memoria, un contenitore di virtù diverse, di virtù espresse in potenza che si annullano con i vizi degli altri. Le vostre paure sono i limiti della vostra evoluzione individuale. Siete quattro aspetti incompiuti della personalità del grande Vascello. Tuttavia, ... uniti insieme, inseriti in un sistema di relazioni personali ed emotive... donate al Vascello la sensazione di essere un individuo, un individuo intelligente.

Capitano: Già tanto intelligente da andare a finire contro gli scogli...

Samantha: In fondo che sarà mai la morte? Se non l'unica certezza che abbiamo fin dalla nascita. E poi pensate, quando il Ben Hur sarà affondato

diventerà uno splendido relitto popolato di pesci, mille colori e mille forme differenti di vita andranno ad abitare ogni angolo del nostro relitto, donandogli una seconda esistenza, sicuramente più grandiosa e lunga della precedente. Immaginatelo adagiato placidamente sul fondo, con le vele strappate dalla corrente che accarezzando irraggiungibili sentieri sommersi, si spostano con lenti movimenti, negli assordanti silenzi di un profondissimo blu.

Anche noi avremo pace, anche i nostri corpi saranno trasformati in vita e cibo per fameliche creature dai colori cangianti, anche noi torneremo a vivere.

Tanferna: Ora che avete detto la vostra io dico la mia. Per me non so cosa che succede ma se proprio devo morir io moro. Ma che devo essere contenta di finire mangiata da dei pesci, allora no! Anzi io dico che i pesci mi fanno schifo e che se io non mangio loro che puzzano neanche loro devono mangiare me, che a modo mio puzzo pure più di loro!

Donato: Vecchia la nostra Tanferna, sei proprio viscerale e colitica da come parli che nemmeno tu sai quanto che fai schifo per quello che dici. Io se moio me ne frego di dove finisco, essere mangiato sottoterra dai vermi, che poi magari qualcuno usa anche come esche e che sono quindi mangiati da altri pesci... sai cosa mi cambia! Io spero solo che venga qualcuno a salvare il barcone e che si possa tornare a casa tutti e sani e salvi.

Cimopolea porta vicino al proprio orecchio la carta del Matto e gesticolando dimostra di ascoltare le sue parole...

Cimopolea: Avete detto tutti la vostra, bene io ora vi dirò una cosa che Il MATTO mi ha appena suggerito: *“nascosta dentro la Polena vi è una lettera scritta a mano da qualcuno e lasciata lì il giorno del varo del Vascello”*.

Cimopolea si avvicina alla Polena ed estrae una busta stropicciata.

Vado a leggere:

Il Testamento del Vascello Fantasma

Dodicesimo giorno del terzo mese dell'anno di Vera Luce 5856

12.maggio.1856

Oggi, il mare sembra in leggera ma costante crescita, ampie zone di nubi si formano all'orizzonte e sembra inevitabile il sopraggiungere di una tempesta. Nel punto in cui siamo non vi sono ripari, il fondale è basso e vi sono numerosi banchi di sabbia e zone di asprissime rocce. Non sono in grado di navigare seguendo il mio volere, le correnti vincono la forza delle lacere vele e la fine sembra ormai certa. Gli ultimi sopravvissuti non sanno più come muoversi e il loro Capitano è più sconcertato di loro e affonderà con tutti noi.

Pertanto mi sembra giunto il momento di lasciare per iscritto le mie ultime volontà:

Lascio la Polena alla dolce Samantha, affinché nel fondo del mare possa ricordarsi per sempre della bellezza e dell'eleganza dei suoi modi e non soffrire di nostalgia per ciò che ha lasciato.

A Tanferna vorrei donare il servizio di piatti che ha usato per tutta la vita con la speranza di vederli inghiottire dalla melma del fondo senza essere mai usati una sola volta.

Invece a Donato lascerei come ricordo un vecchio pitale di ceramica con sopra incisa la frase “

Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.

E sicuramente parlando di semenza gli verrà in mente qualche cosa...

Generalmente ai Capitani si dona un timone, un remo, un'ancora... no io mi limiterò a donargli qualche metro di cima, che sarebbe poi di corda, su l'uso della medesima saprà regolarsi lui come meglio crede, anche se qualche idea già ce l'avrei!

Cimopolea: Mi sembra un testamento originale non credete? In fondo avete ricevuto tutti quello che meritavate, credo che non ne siate nemmeno poi tanto sorpresi. Curioso che il testamento porti proprio la data di oggi...

C'è ancora una breve annotazione, ma questa l'ho scritta io, mi appartiene e porta la mia firma:

Figlia io son del vecchio Poseidone,
e godo far coi flutti gran ruina,
e godo devastar ogni magione.

Io della rosa son solo la spina.
Mi basta sollevar di poch'il braccio
guardar in basso con, la testa china,

per trasformar un bianco mar di ghiaccio,
in piccoli cristalli di dolore.
E non pensar che questo io non faccio!

E non pensar che vincerà l'Amore,
che solo vostre lagrime di sale,
disciolte nello mar del mio furore,

potranno dimostrar si quanto vale,
la forza con cui posso devastare.
Briareo io sposai, facendo male,

e lo pentir fu cosa a cui pensare:
la notte poi, quand'egli s'avvicina,
con tutto quell'odor che fa stremare,

e tocca con le mani la vagina,
io sento di volerlo solo morto.
Poi vedo quelle teste sulla china,

del talamo con il, suo corp' assorto,
e penso che 'l mozzar sarebbe saggio,
ma lui direbbe ché gli faccio torto.

Cinquanta sono troppe e lo coraggio,
non manca già però se non m'affretta,
o basta che io mova troppo adaggio,

quel porco con la lama poi m'affetta.
Tornand' al punto che più c'interessa,
se creo si gran procella con saetta,

per voi la vita più sarà la stessa,
per voi lo canto mio sarà di morte.
Un canto da cantar con voce fessa,

pensando alli dolor di triste sorte,
un canto dal sapor d'amaro seme,
che lo dolor palesa ancor più forte,

e forte urlerà colui che geme!

*Cimopolea con gesto teatrale alza il braccio con la carta del MATTO nella mano,
la lancia in aria, abbassa il braccio, si ode un forte rumore di tuono e lampi di
luce ... si spengono le luci.*

FINE